

**ARTIGIANATO** Ente bilaterale: un convegno con le associazioni di categoria e i sindacati confederali tira le somme

# Ebav, nei 2 anni di pandemia al Vicentino il record di aiuti

Per la nostra provincia erogati 9,3 milioni, a cominciare dal sostegno al reddito legato al Covid e dalla casa integrazione. Ma spiccano anche contributi sociali per le famiglie

**Con la guerra ora ci sono 109 mila imprese sotto pressione: al lavoro per aiutare le "filiera corte"**

●● Da una parte le crisi aziendali, dall'altra la richiesta di prestazioni di welfare per aziende e operatori. «Sono stati due anni a dir poco difficili per le famiglie e le imprese venete a causa della pandemia», e dai conti dell'Ebav - Ente bilaterale dell'artigianato veneto che riunisce le associazioni di categoria artigiane e i sindacati confederali - emerge che è il Vicentino la provincia che più ha fatto ricorso in questi due anni agli aiuti disponibili. A cominciare da quelli destinati proprio all'emergenza Covid che ha colpito le aziende.

**Le cifre** «All'impegno di Ebav in prima linea al fianco di imprenditori e dipendenti per aiutarli ad affrontare questo periodo, stanziando risorse eccezionali - fa sapere una nota - è stato dedicato il convegno odierno "Pandemia e nuove sfide globali: il sostegno di Ebav a imprese e lavoratori", svoltosi a Mestre e in streaming. Attorno al tavolo, i vertici regionali di Cgil, Cisl, Uil, Confartigianato, Cna, Casartigiani, parti sociali di Ebav. Il direttore Oscar Rigoni ha potuto presentare i dati di questi due anni in trincea: «Ebav ha attualmente 420 servizi in rete, che nel 2020-21 hanno permesso di erogare nel complesso 37,18 milioni». Le erogazioni a livello provinciale. A livello provinciale, è il Vicentino a spiccare: nei due anni di crisi

ha ottenuto circa 9,3 milioni di euro, mentre al Trevigiano sono andati 7,9 milioni, al Padovano circa 7,5 milioni, al Veneziano una cifra più ridotta di 3,4 milioni, al Veronese 3,3 milioni, al Bellunese 1,8 milioni e infine al Polesine 1,5 milioni.

**L'exploit vicentino** Come detto, è la provincia di Vicenza ad aver ottenuto più aiuti di tutte le altre, con erogazioni per quasi 9,3 milioni di euro. In particolare, nel giro dei due anni l'Ebav risulta aver erogato circa 670 mila euro per il "sostegno al reddito" legato all'emergenza Covid, prendendo in esame domande relative a oltre 3 mila lavoratori. Ma spiccano anche 180 mila euro di contributi straordinari Covid, quasi 440 mila euro per "ristorno per cig cassa integrazione", oltre 900 mila euro per il sostegno agli investimenti delle aziende artigiane e poi un rivolo di altre cifre dedicate a iniziative di formazione, digitalizzazione aziendale, accertamenti sanitari e controlli di sicurezza (oltre 700 mila euro in due anni), e poi maternità, sostegno alle famiglie con figli (anche studenti) e infine cure come protesi dentarie e oculistiche.

**«Riaprire sicuri»** «Ebav - dice il presidente Alessandro Conte - è uno strumento importante che ha come obiettivo il benessere sia dei lavoratori sia dell'economia veneta: le parti sociali hanno cercato di attualizzarlo anche con la riforma fatta nel 2020, in piena pandemia, che si propone di attivare nuovi progetti. Abbiamo messo insieme un progetto importante che è stato chia-

mato "Riaprire sicuri" che ha dato risposta a 38.720 domande erogando nel complesso 10,6 milioni, di cui 4,6 per le aziende e 6 milioni per i lavoratori. Guardando all'attuale conflitto in Ucraina, infine, Ebav è pronto ancora una volta ad affiancare i nostri artigiani per aiutarli a reggere questo nuovo urto».

**Erogazioni** Nel dettaglio, nei due anni Ebav ha erogato 18 milioni per le aziende a fronte di 57.600 domande, mentre i dipendenti hanno beneficiato 20 milioni per 62.800 domande. Nel periodo Covid, poi, Ebav ha ricevuto richieste di cassa integrazione per 134 mila lavoratori. Per Tiziana Basso, nuova segretaria Cgil Veneto, Gianfranco Refosco e Roberto Toigo segretari regionali Cisl e Uil, l'Ebav dovrà svolgere un ruolo cruciale anche di fronte al nuovo rischio di recessione siamo di fronte a una nuova possibile recessione e all'esigenza di offrire nuova riqualificazione ai lavoratori puntando sulla crescita delle competenze delle persone e il continuo aggiornamento delle professionalità di imprenditori e lavoratori artigiani. E dopo l'intervento di Moreno De Col, presidente regionale Cna, Roberto Boschetto presidente Confartigianato Veneto sottolinea che la guerra in Ucraina «sotto pressione in Veneto ci sono 109 mila imprese (il 98,5% delle quali micro-piccole) con 700 mila addetti. Siamo la terza regione più colpita con il 40,5% dell'occupazione coinvolto»: l'artigianalità e la bilateralità saranno fondamentali «nelle "filiera corte" del valore che si stanno ricreando». ● P.E.





***I leader sindacali e artigianali veneti al tavolo del convegno durante l'intervento del presidente Alessandro Conte***